

**Pubblica amministrazione.** L'indagine di PromoPa

# Ai dirigenti piacciono le responsabilità «datoriali»

**Eleonora Della Ratta**

La meritocrazia non abita ancora nella pubblica amministrazione. Lo rivelano gli stessi dirigenti pubblici, interrogati dalla fondazione PromoPa sullo stato dei propri uffici alla vigilia dell'applicazione concreta della riforma dettata dal Digs 150/2009.

Il quadro che emerge è tutt'altro che positivo: i controlli interni non funzionano (secondo oltre il 60% degli intervistati) e il sistema degli incentivi non si traduce in atti concreti. Il 70% dei dirigenti, infatti, rileva come la relazione tra incentivi economici e obiettivi raggiunti non si traduca in avanzamenti di carriera, e solo nel 10% degli uffici la valutazione sull'operato è determinante per il conferimento (o la revoca) di un incarico. Inoltre, soltanto il 15,7% riscon-

tra da parte dei propri colleghi un interesse a introdurre innovazioni all'interno della pubblica amministrazione. Non stupisce, quindi, che gli incentivi che finora erano stati introdotti non abbiano avuto un impatto diretto sul miglioramento dei servizi; nel 56% dei casi, i risultati di customer satisfaction non vengono nemmeno valutati dai dirigenti per fissare retribuzione e premi ai propri dipendenti. È in generale il sistema dei controlli (che ora attende le novità contenute nel Ddl anticorruzione) a rive-

## LE OPINIONI

Il 60% dei vertici degli uffici vede di buon occhio l'attribuzione di nuovi poteri ma uno su tre non ci sta a farsi giudicare dall'esterno

larsi inadeguato, al punto che il 53% dei dirigenti non ci crede più. Rispetto agli anni scorsi, diminuisce anche il numero di chi vorrebbe più strumenti per fra fronte a eventuali comportamenti scorretti (anche se al Sud il 40% dei dirigenti vorrebbe maggiore potere di intervento).

Il giudizio critico sullo stato dell'arte non cancella però la speranza dei dirigenti sugli effetti delle novità che si affacciano nel campo della pubblica amministrazione. Sul circolo virtuoso che si può creare tra qualità del lavoro, valutazione e retribuzione accessoria, come previsto dalla riforma, il 37% dei dirigenti è d'accordo, e il 60% di loro vede con favore l'attribuzione in capo ai dirigenti di poteri e responsabilità da «datore di lavoro», ritenute uno strumento valido per per

## Più poteri e selezione

L'opinione dei dirigenti su alcune innovazioni introdotte dalla riforma del pubblico impiego

Sì	No	Neutrali
<b>Bisogna recuperare l'idea del dirigente come rappresentante del datore di lavoro pubblico</b>		
58,4	10,7	30,9
<b>Nuove responsabilità al dirigente migliorano la gestione</b>		
49,3	16,2	34,5
<b>La concorsualità deve essere il canale principale per l'accesso alla prima fascia</b>		
46	24	30

Fonte: PromoPa

migliorare la gestione del personale. I vertici degli uffici, però, non ci stanno a farsi giudicare da un ente di controllo esterno: il 30% dei dirigenti non è favorevole all'istituzione dell'organismo di valutazione che serve a definire, in maniera indipendente, i criteri per misurare le performance della Pubblica amministrazione. Soltanto il 20% ritiene che questo sistema possa facilitare il raggiungimento degli obiettivi di efficienza.

Per quanto riguarda il proprio lavoro, la maggior parte dei dirigenti ritiene di svolgere un'attività al servizio dei cittadini e vorrebbe migliorare la propria professionalità scegliendo in autonomia adeguati percorsi formativi (43%) o facendo un'esperienza all'estero (54%). Nonostante tutti i se e i ma della normativa che regola il lavoro nella pubblica amministrazione, solo il 33% dei dirigenti sarebbe disposto a lasciare la poltrona per far carriera in un'azienda privata: lavorare nella pubblica amministrazione piace alla stessa maniera al Nord e al Sud, oggi come tre anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA